

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7

Le associazioni non disdette al
intenzione rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tadini 1.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 10. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
rituali di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

CARTE IN TAVOLA

Anche il *Figaro* del 3 agosto domanda il resoconto dei danari raccolti per i danneggiati dal terremoto di Casamicciola. Il *Figaro* vuol sapere dove ed in qual modo furono erogati i sei milioni e le 150,000 raccolte dalla carità del mondo per quei disgraziati, i quali trovansi attualmente nella miseria la più aquallida. Il municipio di Casamicciola, ridotto tanto al verde da non poter pagare né medico, né maestro, e ciò malgrado, il governo vuole esigere le tasse! Il *Figaro* fa una pittura straziante delle miserrime condizioni di quelli infelici, e termina appunto un articolo intitolato *Ischia*, chiedendo il resoconto dei sei milioni ed i motivi per quali si trattengono ancora nelle casse dello Stato le 700 mila lire, di compendio della sottoscrizione aperta nel 1883, quando la miseria di quello contrado, devastato dal terremoto, è indescrivibile!

Si risponderà? Nemmeno per sogno! Troppi roscichiarono sui sei milioni e troppo quindi è l'interesse che si ha a non alzare la voce.

Il *Welt-Blatt* domanda pure il resoconto della sottoscrizione per i danneggiati di Casamicciola. Non possiamo neppure accennare a quanto dice questo giornale perché correremmo rischio d'un poco gradito sequestro. — La conclusione del giornale viennese è un'evviva ai patriotti italiani che a spalle della carità europea fecero una solenne scorpacciata.

L'AFFARE DEL SOLUNTO

Si strombazzava tanto la vittoria riportata alla corte d'appello d'Aix, vittoria che costò alla società di N. G. I. la bellezza di 62,000 lire per la sola spesa di regi-

strazione della sentenza. Ma qual figura non fa mai l'Italia! La figura del vero imbroglione, che fa del chissà e del sissarò per non pagare debiti giudizialmente riconosciuti. — La corte d'appello d'Aix non misconobbe a questo è l'importante, i diritti della vedova Martin, ma dichiarò insequestrabile il *Solunto* perché è un vapore postale! Se domani un altro vapore della S. di N. G. I. entra nelle acque di Marsiglia, e non è postale, verrà di nuovo sequestrato e di nuovo Crispi e compagnia faranno del chissà.

NUOVE AGITAZIONI

Il *Secolo* annunzia che l'altra sera le società che fan parte del Consolato operaio di Milano, tennero una adunanza nella quale venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle Società operaie al Consolato, in omaggio ai principi che furono base alla redenzione della patria, — ai principi del diritto per tutti i popoli, senza distinzione di colore, — ai principi dell'umanità e della fratellanza, offesi dalla spedizione in Africa — in omaggio ai bisogni dei lavoratori che hanno necessità di disarmo e di pace affinché si promovano le industrie e il benessere sociale,

«Inizia un'agitazione in Italia, perché vengano ritirate le nostre truppe dall'Africa, — e terrà a questo scopo una prima pubblica riunione nel nuovo Salone del Consolato.

E' notorio che Consolato operaio e *Secolo* sono zuppa e pan molle. Ora, pazzo colui che agguastasse fede alle tenerezze e alle ansie del *Secolo* e del Consolato per i poveri soldati italiani che si trovano in Africa. L'agitazione che si vuol promuovere non ha altro scopo che di creare imbarazzi al governo, pescare nel torbido o far quattrini. I quattrini, ecco la morale degli sdelinquimenti del *Secolo*.

ben lungi dal sospettare le tante sciagure delle quali, specialmente Maddalena, eran minacciate.

Madre e figlia erano troppo buone e non conoscevano la gran pyrrida del giorno, che spesso volte si annida con quella raffinata ipocrisia, che ben pochi sanno scernere, e quasi nessuno amascherare.

Le sette sono maeestre in quest'arte infernale dell'ipocrisia, e Carlo che a quei principi informava il viver suo, accorgendosi dei pensamenti delle due donne, stabilì di mostrarsi religioso e cattolico: cioè, nulla dubitando esse, il suo intento sarebbe raggiunto.

Accolto cortesemente dalla buona madre ed esposto non senza emozione l'obbiettivo della sua visita, rimase assai soddisfatto della risposta che le diede colei e si augurò che presto il matrimonio sarebbe compiuto.

Io morrò presto, diceva la buona vecchia, e sarò ben felice di veder congiunta la carissima figliuola ad un giovane ammato. Ma debbo dirvelo, o signore, noi siamo poveri, poveri assai... è meglio che lo sapiate tosto, o signore.

Io sono un operaio! rispose Carlo e non ho pretese di sorta. Poi amo tanto vostra figlia che a niun'altra la posporrei davvero... Quindi la mia felicità sta ora in lei, e Dio faccia che possa esser felice un giorno.

La vecchia era commossa per parlare di Carlo e già sentiva una certa affezione per giovane operaio.

Povera donna, quanto s'ingannava! Carlo si accomiatò contento, promettendo di ritornare due di appresso. Quando ritornò trovò la madre che lo accolse come un figlio e Maddalena tutta tremante e piena d'emozione che lo attendeva come fidanzato.

La povera madre, ingannata dall'ipocrisia del giovane, non avea preso che vaghe informazioni, e con lo stabilire quel disgraziato matrimonio, avea inscientemente sottoscritto la sventura di sua figlia!

VIII

Da quel giorno Carlo non mancò mai di

IL CONTE DI PARIGI

DUE PROSSIME ELEZIONI IN FRANCIA

All'avvicinarsi dell'epoca delle elezioni in Francia, l'attenzione dei monarchisti si rivolge al Capo della casa d'Orléans, il Conte di Parigi, che orade legittimo del trono di Francia, non ha fin qui né affermato i suoi diritti, né dato segno alcuno di programma politico. E' bensì vero che egli volle avere un colloquio col redattore in Capo dell'*Univers*, ed anche col dotto ed intrepido Vescovo di Angers; è anche vero che egli non ha manifestamente creduto ai *Figaristi*, agli *abiti*, ai *parlamentari*. Ma è altrettanto vero che non ha dato prova di voler raccogliere intiera l'eredità del Conte di Chambord. Il Conte di Parigi è per i Francesi un libro chiuso; un enigma, almeno per tutto ciò che riguarda la pubblicità.

In questi giorni è stato detto che egli abbia deciso di togliersi all'inezia, e di uscire dal suo mutismo. Alcuni giornali lo credono.

La *Patrie* narra che in una riunione tenuta a Grenoble per decidere dell'attitudine che il partito realista, dovrà assumere nella prossima lotta elettorale, uno dei congregati abbia detto: «Prima di avere dei candidati, sarebbe necessario sapere se noi abbiamo dei principi». Dietro questa osservazione il signor Chevalard, che rappresenta ufficialmente il Conte di Parigi, rispose, e disse: «Io sono autorizzato ad annunciarvi che prima delle elezioni il Conte di Parigi farà una dichiarazione al paese».

Quale credito possa avere questa narrazione, e quale autorità il signor Chevalard, è molto difficile a dirsi. E' certo che il Conte di Parigi non ha dato fin qui alcun indizio di voler uscire dallo stato di riservatezza, che fin dal principio si è imposto, e ha mantenuto scrupolosamente.

visitare quotidianamente la sua fidanzata, nella quale scorgeva sempre più grandi pregi e non vedea l'ora di compier gli sponsali.

Fu stabilito che il giovane verrebbe ad abitare con loro, cangiando però di quartiere essendo troppo piccolo quello che abitavano allora. E Carlo ne fu contentissimo.

Luigi intanto cercava di dissuadere per l'ultima volta l'amico:

— Sei ancora in tempo, gli diceva. Bada a quello che fai. Maddalena non è forse adatta per te.

— E perché mai? che cosa trovi in lei? domandò Carlo guardando fisso l'amico.

— E' troppo bestella, troppo papista.

— Oh! che vai dicendo! lascia che sia mia, al resto tocca a me il pensarci.

Luigi non rispose. Carlo si fé pensoso.

Il contegno dell'amico lo inquietava assai.

— Spero, disse Carlo, dipoi, che tu mi farai il favore di assistere alle mie nozze, anzi mi sarai testimone.

— No, noi rispose precipitosamente Luigi. Carlo fu oltre ogni dire sorpreso dalla repentina risposta dell'amico, e guardandolo fissamente in modo da fargli abbassare gli occhi, soggiunse:

— E' d'onde origina questo tuo turbamento? questa tua agitazione? Forse ti crucia qualche segreto dolore?

— Mi spiace di dovermi separare da te, ecco tutto. Non verrò ai tuoi sponsali perché m'incresco...

— Che cosa? interruppe l'altro.

— Di veder sacrificata la tua libertà per una donna! concluse Luigi con rabbiosi accenti.

Qual'era mai la cagione del turbamento di Luigi?

Lo sapremo fra breve.

Carlo rimase per un poco colpito dal contegno e dalle parole dell'amico, ma pensando poi alla sua felicità vicina, scosse la testa mormorando:

— E che m'importa poi se lui non è allegro! Non avrà denari, o sarà innamorato anche lui, forse non corrisponderà... e però m'invia e mi scherzisce.

La sera medesima Carlo si recò alla

Del resto le circostanze non sono ora molto favorevoli alla casa d'Orléans per una levata di scudi. Il Governo della Repubblica non è tanto diroccato da minacciare rovina. La maggioranza parlamentare è troppo repubblicana, il senato troppo debole, l'esercito troppo demoralizzato, e gli entusiasmi spinti su tutta la linea. Per di più la Francia, come tutte le altre nazioni, per quanto sia in più, fra tutte, per lingua, per interessi, nazionalità, affetto al suolo natio, pure è scissa in mille fazioni. Anche i cattolici sono divisi fra loro, onde le forze tripartite e bipartite scemano e decadono ogni giorno più sotto i colpi dei dissidenti che in nome della conciliazione fanno meravigliosamente gli interessi dell'errore.

E' dunque assai improbabile che il Conte di Parigi faccia udire la sua voce di Re. I tempi non sono ancora maturi. E' necessario che prima della voce del Re s'oda il grido del cattolico. A questo grido la Francia, che conserva ancora nei suoi strati profondi la Fede dei martiri del secolo passato, ritemprata nel sangue, e l'ardore dei Crociati; la Francia, che echeggia ancora dei canti guerrieri degli eroi di Castelfidardo e di Mentana, che militavano *pro Petri Sede*, la Francia, che geme e prega, implorando dal Cielo o da Roma i soccorsi di Dio — sorgerà un'altra volta, memora delle glorie avite, ad acclamare il Re, che salvi la Chiesa ed il Papato. Ecco l'alta missione del Conte di Parigi. Egli potrebbe essere il Carlo Magno del secolo; morrà Conte di Parigi, se non sarà il Re cattolico.

Che farà dunque l'eredità del trono di Francia? Chi lo consiglia? Chi lo circonda? Chi spegne nell'animo le ispirazioni che forse sorgono in lui? A Parigi lo si sa, conclude l'*Osservatore Cattolico*.

chiesa per stabilire la cerimonia che ordinò semplicissima.

— Che aria d'ipocrita ha quel giovanotto! diceva il sagrestano, un vecchietto sagace; mi sembra che puzzi maledettamente d'ateo o di miscredente. Che gliene pare, sig. curato?

— Piano, a giudicar le persone, rispose il buon parroco, un uomo prudente e dabbene... molte e molte volte l'apparenza inganna.

— Mi sembra però di non ingannarmi davvero, rimbeccò il sagrestano... quegli occhi... quella faccia...

— Volete tacere? uomo incorreggibile! esclamò il parroco esasperato.

Il sagrestano obbedì, ma borbottando parole di sospetto, contro il pastore Carlo.

Questi intanto al colmo della gioia erasi recato in casa della fidanzata.

— Tutto è pronto! esclamò con giubilo. Domani i nostri cuori saranno in eterno congiunti.

La donzella pallida, pallida si turbò visibilmente a quelle parole. Carlo, se ne accorse:

— Ti senti male? mia cara, le domandò affettuosamente.

— Un poco, tel confesso.

— E l'emozione, la gioia... matutto passerà.

— Ditemi, interloqui la vecchia madre, e scuotemi però se ardite far questa domanda. Pensate non è vero, ai religiosi doveri che debbono precedere il santo sacramento del matrimonio? Avete fatto la vostra confessione non è vero?

— Sono stato alla chiesa adesso e tutto compii fino a stamane, rispose Carlo con faccia tosta.

— Benissimo: e siete tranquillo, contento?

— Beato! rispose il perfido placidamente.

La vecchia madre non dubitò più e fu contenta del futuro suo genero.

Qui ci è proprio necessaria tutta la forza che ci concede l'aiuto di Dio per proseguire questa parte tristissima del racconto, ch'è vero disdoro per suo protagonista: ed invitiamo anche i nostri lettori a soffocare per poco i generali sentimenti del loro cuore e andare innanzi sino alla fine.

(Continua.)

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Carlo, avviossi subito all'angolo di quella via in cui aveva incontrato Maddalena giorni innanzi, e questa volta il caso lo favorì. A lui vicino vide passare le due donne, e con uno sguardo di fuoco le turbare la fanciulla che riconobbe il suo salvatore. L'amor di Carlo era corrisposto.

Egli allora le seguì senz'altro sino alla loro abitazione posta in una strada silenziosa e in uno stabile di meschina apparenza.

Fate adagio, mamma, diceva la simpatica vicina della fanciulla, la scala è ripida anzitutto... Appoggiatevi al mio braccio, e queste lunghe scale vi faticeranno meno.

Carlo avea omai preso la sua risoluzione: all'indomani busserrebbe a quell'uscio per chiedere in sposa quella bella ragazza da lui tanto amata.

La madre di Maddalena era vedova da molti anni con quell'unica figlia ch'era il suo contento, la sua felicità.

Vivevano d'una meschina rendita, che loro passava un vecchio parente, ricco ed avaro, ascose in quell'angolo della città, tranquille e contente, come tutti coloro che vivono nell'oscurità delle leggi di Dio.

Vivevano come due colombe ignare dei pericoli che le circondavano e lungi assai

Il Card. Lavigier e i missionari italiani

Scrivono da Tunisi in data 31 luglio all'Osservatore Romano.

Il Card. Lavigier invitava gentilmente ad una colazione nel suo magnifico palazzo di campagna il Console generale d'Italia, l'allievo consolare Romano, ed i Cappuccini italiani.

Sebbene l'invito fosse puro atto di cortesia privata, tuttavia nel modo che si effettuò e nelle sincere dimostrazioni di affetto che si rimarcarono nelle varie, ma brevi ore che gli ospiti passarono a fianco dell'illustre Porporato, pareva loro di stare vicino ad un principe, non francese, ma italiano!

Tanto fu espansivo e gentile con la comitiva, e tanto benevolo con i Cappuccini. Ohi voleva proprio che un corrispondente di giornali fosse lì, per origliare: avrebbe intesa Sua Eminenza più volte rimpiangere di non poter avere nella sua Tunisia i cappuccini italiani più numerosi di quel che sono, e far voti che ne venissero: così si sarebbero smentite le fandonie che fanno ingiustamente il giro del mondo da vario tempo, che cioè il Cardinale voglia un clero esclusivamente francese.

Non conoscono questi corrispondenti lo zelo del Card. Lavigier per bene delle anime; e però lo suppongono ingiustamente capace di sacrificare queste per un principio nazionale.

Vedano costoro da Sua Eminenza, si trattano con lui e poi vedranno che cuore principesco e nobile sia quel che si chiude nel suo petto! Se ne partiranno disingannati!

Non è Barnabita

La Gazzetta Livornese riceve e pubblica la seguente, che ci affrettiamo a riprodurre nelle nostre colonne. Essa riuscirà di non lieve conforto ai numerosi ammiratori ed amici del benemerito Ordine dei Barnabiti, contristati dalle notizie di scandalosi fatti che affermano non sappiamo con quanto fondamento, seguiti in uno Istituto di Livorno, e il cui autore principale dicevasi essere un barnabita.

« Signor Direttore.

« Poiché quasi tutti i giornali della Penisola, versando in errore, fanno passar per Barnabita il D. Felice Bruzza, mi rivolgo alla gentilezza ed imparzialità sua, affinché, per la verità dei fatti, si compiacia dichiarare se' suoi accreditati giornali, la Gazzetta Livornese ed il Telegrafo, che il detto Bruzza è fuori dalla Barnabita Congregazione fin dall'anno 1853, e che d'allora in poi non ebbe più che fare coi Barnabiti. Anzi l'assicuro con tutta certezza, che il motivo per cui usò, fu precisamente la recisa opposizione che il Superiore Generale dei Barnabiti fece al progetto, che il Bruzza aveva fin d'allora, di costituire qui in Livorno un Ritiro femminile, simile a quello che è stato ora ora disciolto.

Con la più profonda stima sono

Livorno, 31 luglio 1885.

Suo Dmo

D. PAOLO MAURO Barnabita.

UNA SEDUTA COMICA

DEL CONSIGLIO MUNICIPALE DI PARIGI

Il Prefetto della Senna è invitato a far procedere alla compilazione di una lista dei nomi di Santi con cui sono distinte parecchie vie di Parigi onde sottoporla al consiglio per vedere se non sia il caso di denominarle altrimenti.

Il sig. Strauss combatte tale proposta dal punto di vista della tolleranza religiosa: Vi si domanda, dice egli ai suoi colleghi, di proscrivere i vecchi nomi di Sant'Andrea delle Arti, di Sant'Antonio...

Se i nomi dei Santi urtano la libertà di credenza ed attentano alla neutralità filosofica, questi nomi devono dunque scomparire tutti senza eccezione. Dunque bisogna sopprimere Sant'Andrea delle Arti, Sant'Antonio, San Dionisio, Sant'Onorato... — Mario Martin (interrompendo) Sainte Beuve.

M. Gamard (id.) Saint-Petersbourg.

M. de Ménorval: Saintonge.

M. Despres. — Non s'andrà più a Saint-Cloud, ma bensì a Cloud.

Un'altra voce. — Così si dirà via Quintino e non più San Quintino!

L'oratore passa in seguito a criticare il proposto cambiamento, e termina scongiurando i suoi colleghi a rispettare denominazioni che formano l'istoria di Parigi, e della Francia intera.

La sciocca proposta è quindi respinta con 41 voti contro 23.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 5 agosto 1885.

Il teatro la Fenice è, come voi sapete benissimo, opera moderna, imperocché fu compiuto sulla fine del secolo passato da G. A. Selva, il quale spiegò il suo ingegno più che nella architettura esterna, nella bella distribuzione della pianta e nelle elegantissime decorazioni che fanno della Fenice uno dei più sontuosi teatri d'Italia. Il 12 dicembre 1836 s'incendiarono la sala teatrale, la loggia e la scena, ed allora fu ricostruito in poco più di 12 mesi dai fratelli ingegneri Meduna.

×

La sala adunque di questo magnifico teatro pareva venerdì un luogo incantato; le dorature, i tranquilli colori, la luce soffocante la facevan parere trasparente. Nei palchetti illuminati da una miriade di candele c'era tutto il ceto gentile di Venezia; due palchi erano occupati uno dalla Deputazione Provinciale, l'altro dalla Giunta Comunale venute in forma ufficiale; due altri palchetti erano occupati dalla stampa; la platea, le sedie e le poltrone piene; in loggione poi non troppa gente, quantunque il corrispondente del Corriere della Sera l'abbia visto incredibilmente affollato.

Appena cominciata la sinfonia entrarono i Marocchini e presero parte nei due palchetti di seconda fila a destra del palco reale. Va da sé che essi attirarono subito l'attenzione di tutti gli spettatori, i quali non finivano di guardarli e di commentarli.

A metà del primo atto entrarono i Reali, ed allora s'è potuto godere un vero spettacolo. L'opera fu sospesa, le signore vestite di elegantissime toilettes, e splendenti di gioie comparvero sul davanti dei palchetti, i signori da tutti i punti del teatro batterono fragorosamente le mani, l'orchestra intonò la Marcia Reale. V'assiepi, che fu anche per me (che, fra parentesi, non sono avvezzo a molti sdilinquinamenti) un momento solenne.

La Regina indossava una ricca toilette di raso lilla chiaro a merletti di Venezia, aveva in testa un diadema di brillanti e sul petto una collana pure di brillanti; il Re aveva il frac con decorazioni. Durante lo spettacolo i sovrani ricevettero il Sindaco, il prefetto, il senatore Bargoni, l'ambasciatore Lumley e i membri dell'ambasciata marocchina.

Ed a proposito, mi fu detto che i marocchini vennero al teatro in gondola coperta, ma prima di farveli entrare c'è voluto del bello e del buono, perché tenevano qualche tradimento. Quando poi si presentarono ai Reali, il capo fece dire alla Regina che gli sembrava una stella.

Alla fine del secondo atto i sovrani si allontanarono risoluti da lunghi applausi.

×

Della parte artistica dello spettacolo ho poco a dire. Il Cotogni quella sera era ammalato, quindi mancò la parte più importante e lo spettacolo si ridusse a qualche cosa di passabile (mi si passi la parola) e niente di più. Si dice, è vero, che i veneziani siano incontentabili, ma questa volta, assicuratevi, credo che tutti, anche i non veneziani dovrebbero essere del medesimo parere. Può darsi anche che dopo le magnifiche promesse fossero apparecchiati a sentire qualche cosa di veramente sublime, ad ogni modo tirate le somme, lo spettacolo non dispiacque.

×

Ed ora la città nostra ritorna un poco alla volta alla quiete consueta; moltissimi dei forestieri sono partiti; non restano che i soli bagnanti. E questi hanno ragione di tuffarsi nelle placide acque dell'Adriatico, imperocché, nonostante la pioggia caduta anche ieri sera, è un caldo soffocante.

V.

ITALIA

Ferrara — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese del 3 agosto:

« Sul mezzodì, il caldo, l'afa erano giunti al più alto ed insopportabile grado. Non si respirava alla lettera, non ci si durava; ma si capiva che anche così non poteva durare. Alle ore 5 pom. infatti, il cielo si copriva di una nera e compatta nuvolaglia, e il lontano e non interrotto romoreggiare

del tuono annunciava prossima la venuta di una benefica e refrigerante pioggia. Alle sei, già un breve rovescio e nulla più. — Dopo pochi momenti s'alzava un vento turbinoso. Per l'aria si vedeva un accavallarsi di nubi bianche, grigie, nere, e già la grandine... o le celesti sassate, per meglio dire. Quando noi udiamo parlare di pezzi grossi come una noce, come un albicocco, lo possiamo credere, pur facendo un po' di tara a certe dimensioni giamaicane vedute. Ieri, non solamente fu tolto da noi ogni dubbio, ma tutto ciò che la immaginazione più fervida poteva ideare, fu superato. Che noce e che albicocco! Erano pesche, poponi di ghiaccio addirittura. Quelli che piombavano con orrendo fracasso dalle celesti sfere. Basti dire che furono passati cicchichi di 1200, diciamo undicemiladuecento grammi, dopo otto minuti che erano caduti! Caratteristiche le diverse forme di questi veri massi. Pochissimi di forma sferica, molti invece di forma conica e triangolare. Tutti poi avevano questo di particolare: che in due punti erano incavati come avverrebbe di una pallottola di neve tenuta per molto tempo tra il pollice e l'indice di una mano. — Della caduta di vetri, di tegoli, di embrioi, di vetriati e tettoie di cristallo sconquassate, sarebbe troppo lungo il parlare. Costatiamo invece che vi sono parecchi feriti e non pochi contusi... La meteorica con pari violenza e pari fenomeni ha preso una considerevole estensione attorno la città, sommando ovunque la rovina; e cangiata poi in non straordinaria bufera, volse ad oriente, andando a scaricarsi a mare per la zona intersecata dal corso del Po. »

ESTERO

Germania

Corre voce a Berlino che sia imminente un accordo tra la Santa Sede e la Prussia relativamente alla nomina del nuovo Arcivescovo di Posa-Gnesen. Così spiegasi la presenza di Schönerer a Roma. Come candidato si nomina Mons. Asmann di Sant'Edvige di Berlino.

— Il procuratore del re ha rinnovato il decreto d'arresto, emesso nel 1875 contro l'Arcivescovo di Olmütz a causa delle leggi di maggio.

— La stampa del centro prussiano emette questa protesta contro la voce sulla conciliazione:

« Chi osa ancora parlare di questa pace coi terroristi rivoluzionari italiani! Possano ancora moltiplicarsi acqua e fuoco! No, mai, mai. I cattolici del mondo combatteranno per l'indipendenza del Papa, formando il baluardo protettivo della rocca di S. Pietro. Con fede, con devozione, con cieca ubbidienza porteranno le armi contro i nemici della Chiesa. La vittoria non può mancare. In questa battaglia difenderanno particolarmente coraggiosi il posto i cattolici tedeschi. »

Questa protesta desta grande sensazione.

Russia

La Commissione di Stato propone le seguenti condizioni, sotto le quali gli ebrei possono dimorare in Russia: 1. Non fare affari colto stato; 2. non produrre né vendere spiriti (alcol); 3. non partecipare a qualunque commercio pecuniario (affari di banca). Queste condizioni riguardano anche i proseliti.

Cose di Casa e Varietà

A Carducci che va alla chiesa di S. Pietro sopra Zuglio in Carnia.

Chi canta mai costui, ancor meno, torbida e così? Il canto e nulla e questi mostri, della sua mente: il qual che vive e s'agita nel mondo egli non sente.

Giovanni Carducci: nuova poesia.

Io non so neppure i pochi grammi del mio ingegno per Giose Carducci, se egli, venuto quest'anno alle acque pulite in Carnia, a quelle ed a questa, misconosciuta finora oltre il Tagliamento, non avesse, in grazia speciale di giornali inestricati, data una particolare nozione. Ohi dunque è l'anno, il quale anche con una temporanea presenza, fa conoscere questa apposta Beozia d'Italia, la Carnia! E Carducci dice, un tempo chiamato Eotrio Romano. Non si sa preclaire, se egli assumesse quel pseudonimo, come grido di guerra letteraria o per sottrarsi alle critiche, o come parola d'ordine del retroscena massonico: fatta sta che egli per una dirà pattuita pappagallesca fama ebbe voga fino entro palagi regali, egli, il poeta cinico, comunardo, empio! Non si creda però che lo voglia togliere al poeta Carducci ogni qualunque

bellezza, no; egli ne ha una, la bellezza, come dicono i francesi, del diavolo beauty du diable.

Ed è appunto la bellezza del diavolo che gli procurò una turba di spasimanti adoratori, ai quali egli, disdegnoso, a disprezzante schiera laprisedosi, più che non a nobilita entusiasmo, rivolge quelle poco lusinghiere parole: *Oh popolo d'Italia, vecchio titano ignavo — vite io ti dissi in faccia, tu mi gridasti: Bravo.* — Egli non conta ciò che crede, ma crede solo a ciò che canta. Ricco di dote poetica, ci lascia sterili, addolorati, nascosti nel di lui desolante vuoto ideale. L'espressione, alle volte sì ardente, ma spesso dura, scaspideale, offensiva ed anco triviale, che ha del puzzo di castrato: a togliere il qual puzzo fa venire il caffè. Col suo personale bisturini lutando suona le piaghe secolari, ma avendo egli tamprato quel ferro nel fiele, lo incaucronisce, invece di sanarlo: come ebbe su per giù a giuldenarlo nell'Allgemeine Zeitung Carlo Hildebrand.

Ni confermo nel giudizio espresso che Carducci ha la bellezza del diavolo, quando legge la di lui diabolica passione di cantare: *i queruli mostri della sua mente* cullandosi in essi naturalmente. E' vera mostruosità diabolica quando canta: *muotono gli altri dei: di Grecia i numi — non sanno occaso.* — A Cristo in faccia, irrigiditi nei marmi — il puro fior di lor bellezza ignide. Questa sì, ha del puzzo di castrato.

E solamente il diavolo uomico glurato di Dio, amico al Carducci potea suggerirgli quel'altra strofa blasfema: *spati del carbonar l'antica fede: — del carbonaro il figlio, ecco, su vien — nel buon Dio ninna nanna, e più non crede, — e nel re ninna nanna ancora men.* Non c'è malacolo per coloro i quali accettarono con riconoscenza la dedica delle odi barbare!

E il diavolo continuava ad animare il Carducci, ed ei cantava diabolicamente con latino infernale: *e il giorno venne e ignati in un desio — di veritate, con opposta fa, — decapitato, Emmanuele Kant, Iddio — Massimiliano Robespierre il re.* Come resto del carlino, agli alto-locali spasimanti per lui, aggiungo che se egli odia il vangelo di Orisio, il nero prete, odia pure il re, di dai si lagua che come cani mitragliar ci fu. Per converso il lechino delle donne regali, l'amico di santana, senza tante smorfie, appalesa le proprie simpatie pel vangelo e per la Repubblica vergine santa del '93, per la Comune di Parigi, per Robespierre, Marat, Saint Just, i quali soli ghigliottinarono e mitragliarono re, nobili, popolo più che non tutti i re contemporanei. Non meritava di essere professore sotto il governo d'Italia!

Come satana, il Carducci è bugiardo, quando afferma, che alle superchierie di qualche re disposta non rispose: no. La chiesa cattolica depositaria del vero criterio di giustizia, tuonò sempre non licet agli ingiusti strapotenti. I soli cattolici hanno riconosciuto Carducci politico-religioso, mentre alle di lui dottrine politico-religiose, finora nel campo dei liberali italiani non rispose: no. Signori questa è verità vera.

Intanto io dimenticavo Carducci che va a S. Pietro sopra Zuglio. Ormai si sa che egli in quella salita scivolò, cadendo nel capo in giù. E' cosa vecchia che: ai veli troppo alti e repentini — sogliono i precipizi esser vicini. Ma non si sapeva che egli, prima di scivolare, memore dei propri diabolici canti, ripeteva che: *sotto il vento dei cantici immortali — pioggevano aeroscianti — le salve delle vecchie cattedrali — con le loro guglie e i santi.* Proprio qui, e sotto la chiesa di S. Pietro il dichiarato ma impotente nemico della chiesa di Pietro, fece *patatumfete*, mostrando a S. Pietro i piedi in fuga e la testa a satana.

Letteri credeteste aver lo scritto troppo focoso sul conto del poeta Carducci? Ebbene leggete il sonetto, fotografia di lui, scritto da un incredulo voraciata pari a lui, ma invidio della di lui nomea. Incomincia

Testa trista, anche spalle in più che tozza. Persona... ecc. ecc.

Ohi ha la raccolta del Cittadino Italiano potrà leggere questo sonetto per iaturo.

Tolmezzo, 5 agosto 1885.

Pel caculatori. La Deputazione Provinciale di Udine, ad opportuna conoscenza e norma di chi ne ha interesse, porti a pubblica notizia i termini dell'apertura e chiusura della caccia, che farono determinati dal Consiglio Provinciale di Udine

nella seduta 8 agosto 1881, e che sono anche al presente in pieno vigore.

Art. 1. L'accolazione con reti, vischio, lacci, ed altri simili articoli è proibita dal 31 dicembre a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che viene aperta col 1 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata dal 1 aprile a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che si apre col 1 agosto, quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri compresa la beccafica che si chiuderà col 15 maggio.

Art. 3. Queste disposizioni valgono per quest'anno e per gli anni avvenire.

Art. 4. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi, e per ciò denunciati alla competente Autorità Giudiziarla.

Art. 5. I Funzionari della pubblica sicurezza ed Agenti sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Fulmini. Ieri l'altro mattina verso le 5 1/2 a Roveredo di Fardonea certo Della Barbara Valentino mentre dormiva pacifico a casa sua ebbe una burrasca visita. Sulla sua casa si scaricò il fulmine che passò per la stanza, ove esso dormiva, indi per la cucina, ove rovinò tutti i mobili; e poi nella stalla in cui uccideva due vacche ed applicò il fuoco ad un mucchio di paglia.

Il Della Barra ne uscì salvo ma con molta paura, e l'incendio poté essere domato subito, mercé i pronti soccorsi prestati dal vicinato.

Ieri mattina poi a Intuzio, frazione di Codeluppo un fulmine colpì il villico Molinaro Giuseppe recandolo all'istante cadavere.

I feriali nella riunione di ieri alla quale intervennero in numero di 70 accettarono ad unanimità la proposta del lavoro diurno, affidando a speciale commissione di concretare col rispettivi proprietari l'orario di lavoro da stabilirsi e il modo di effettuare la distribuzione del pane alle famiglie.

A proposito del duello avvenuto nello vicinanza di Cormons tra un ufficiale austriaco, Stöckel ed un ufficiale italiano Bressi o di cui era cenno nel foglio di sabato di questo giornale, vengono riferiti al *Secolo* le voci che corrono a Udine circa la causa di quel duello. Le versioni sono tre e ben differenti. « La prima, la meno creduta — dice il corrispondente del *Secolo* — è quella che trattava di donie, o questa versione si fa circolare fra i militari.

« La seconda invece sarebbe in questi termini. Il tenente dei bersaglieri sig. Bressi si sarebbe spinto al di là del confine di Palmanova, forse per diporto o per curiosità. Là avrebbe trovato il tenente Stöckel che gli avrebbe diretto qualche offensiva osservazione qualificandolo per spia.

« La terza versione poi, che si ode dalla maggioranza per la esatta, ammetterebbe invece che il tenente Stöckel sarebbe venuto a Palmanova in borghese e trovato in un caffè, ove frequentano ufficiali italiani dei bersaglieri, guardasse in modo provocante e sprezzante ad un tempo.

« Un ufficiale, il signor Bressi, stupefatto di questa tacita provocazione, si sarebbe alzato ed avrebbe chiesto conto a quel signore del suo contegno. Ed il tenente austriaco con aria da spavaldo avrebbe risposto: *sappia lei che ha a fare con un ufficiale austriaco!*

« Il sig. Bressi, senza per tempo in mezzo avrebbe lasciato andare uno schiaffo al sig. Stöckel e da ciò la necessità (?) di una sfida che si volle all'ultimo sangue.

« Però tutti commentano il mistero di cui le autorità prelatano di avvolgere il fatto e come si voglia far entrare la donna là dove non c'entrava affatto.

Attenti! Circolano per Roma una gran quantità di biglietti da dieci lire e di manreggi falsificati.

I biglietti sono perfettamente imitati del disegno, nel colore e nelle firme.

I manreggi hanno il suono metallico perfetto, ma sono alquanto più sottili dei buoni.

E. scuola superiore di commercio in Venezia. La Direzione avverte che presso la Scuola è aperto un concorso per titoli alla cattedra di *Lingua francese*, cui è assegnato uno stipendio di L. 2.400.

Le domande di partecipare al concorso

si riceveranno a tutto il 30 settembre 1886 improrogabilmente; non si terrà conto di quelle che sopravvenissero dopo un tal termine.

Il programma e le altre condizioni del concorso, saranno spedito a volta di corriere a chiunque ne farà domanda alla Scuola, dirigendo la lettera al sig. Gaetano Mazza, Palazzo Foscarini.

Distribuzione di semi. Anche in questo, come negli anni scorsi, il ministero di agricoltura distribuirà nel prossimo autunno i semi delle più accreditate specie e varietà di piante cereali, da foraggio o da orto, che richiedono di esser poste in coltivazione in quella stagione, ovvero appena finito l'inverno.

La quest'anno il ministero ha rivolto specialmente la sua attenzione a diverse varietà di frumento, di avena e di orzo, che altrove hanno dato ottimi risultati, eppoi ad alcune piante di foraggio, la cui cultura sarebbe desiderabile che si adossasse estendendo nel nostro paese.

La distribuzione di questi semi, i quali furono acquistati dalle più accreditate case commerciali estere e nazionali, sarà fatta entro il prossimo mese di settembre.

Il corso legale dei biglietti di Banca. Hanno corso legale i biglietti della Banca Nazionale del Regno in tutte le provincie. Del Banco di Napoli in tutte le provincie, meno in quelle di Arezzo, Grosseto, Ravenna e Sondrio. Della Banca Romana nelle provincie di Roma, Perugia, Napoli, Ancona, Aquila, Milano, Genova, Alessandria, Cuneo, Torino, Novara, Bologna, Modena, Ferrara, Pesaro-Urbino, Ravenna, Macerata, Forlì, Cagliari e Sassari. Della Banca Nazionale Toscana nelle sette provincie della Toscana ed in quelle di Massa, Bologna, Genova, Milano, Torino, Modena, Forlì, Ancona, Padova, Ravenna, Perugia, Ferrara, Venezia, Rovigo, Udine, Verona, Belluno, Vicenza, Treviso e Pesaro-Urbino. Della Banca Toscana di Credito in tutta la Toscana. Del Banco di Sicilia in tutte le provincie, meno in quelle di Aquila, Arezzo, Benevento, Bergamo, Forlì, Grosseto, Macerata, Mantova, Modena, Pesaro-Urbino, Ravenna, Reggio Emilia e Sondrio.

La festa centenaria di Barbiana. L'Eco del Littorale pubblica il programma delle sacre funzioni che si faranno nel Santuario della B. Vergine coronata di Barbiana presso Grado nei dì 14, 15 e 16 di questo mese d'Agosto.

Nella mattina, vigilia dell'Assunzione di Maria SS. ad ora competente sarà ricevuta S. A. A. A. Rev. Mons. il Principe Arcivescovo di Gorizia alla chiacchiera di Belvedere e trasportato con apposita barca pagata ed accompagnata dal Clero al Santuario.

Nel pomeriggio di quel dì alle ore 5 circa si canteranno i primi Vespri, si terrà un panegirico in dialetto friulano e si chiuderà col canto delle Litanie lauretane.

Nel dì 15 alle ore 9 circa del mattino sarà declamata una predica in lingua slovena, finita la quale sarà cantata la S. Messa Pontificale da Sua Altezza Ill. Rev. Mons. il Principe Arcivescovo. Questa finita, sarà trasportata la Sacra Immagine in processione col canto delle Litanie lauretane.

Nel pomeriggio circa le ore 5, si canterà il S. Rosario. Nel dì 16 alle ore 9 di mattina sarà la S. Messa pontificale dall'Ill. Rev. Mons. Fravetto, fra la quale sarà declamata una Predica in lingua friulana, e finita la S. Messa si ripeterà la processione come nel giorno antecedente, e poi si ripeterà sull'altare la S. Immagine e sarà compiuta la funzione.

Non occorre dire che l'isolaletta sarà fornita di quello che può far di mestieri per refezione corporale dei visitatori.

Congresso allevatori e esposizione-fiera di bestiame. Nei giorni 13, 14, 15 e 16 settembre p. v. si terrà in Oderzo il X Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta, e contemporaneamente una esposizione-fiera di equini, bovini e volatili con premio in denaro e medaglia d'argento e di bronzo. Viene anche aperto un concorso per la migliore monografia sulla pollicoltura e sul commercio dei volatili nel Circondario di Oderzo-Motta con speciale riguardo alla esportazione delle uova. Premio unico una medaglia.

Nel Congresso saranno discussi i seguenti quesiti:

1. Nelle condizioni attuali dell'industria zootecnica nel Veneto è opportuno estendere

la specializzazione? E nel caso affermativo per quali attitudini e con quali mezzi?

Relatore — Prof. Cav. Antonio Brunetti per incarico del Comitato di Oderzo.

2. Ritenuta l'importanza di ben regolare la riproduzione con norme razionali basate sulle leggi naturali, quali criteri si ritengono i più opportuni per l'istituzione e sistemazione delle monte equine e taurine?

Relatore — Comitato di Castel Franco Cav. Ernesto di Broglio.

3. L'esperienza pratica, quali vantaggi e quali inconvenienti ha riconosciuti, nell'uso delle varie sostanze foraggere infestate?

Relatore — Il Comitato agrario di Vicenza.

4. Per quanto riguarda l'allevamento del bestiame, in quali luoghi della regione veneta è da raccomandarsi la diffusione della coltura di barbabietole da foraggio e da zucchero?

Relatore — L'Associazione Agraria Friulana di Udine.

5. Quanto è attendibile la tema che il diffondersi delle latticarie sociali possa, ed in quali località, pregiudicare l'allevamento dei giovani animali; e nell'eventuale caso con quali mezzi si può prevenire un tale inconveniente?

Relatore — Cav. Volpe Riccardo di Belluno.

6. Quali sono i criteri razionali, e le norme principali, per regolare le esposizioni del bestiame, specialmente equino e bovino?

Relatore — Dott. G. Battista Romano.

7. Gli attuali progressi della scienza, e i risultati delle osservazioni ed esperienze pratiche, quali provvedimenti rendono consigliabili alle autorità, e specialmente agli allevatori, per impedire la diffusione e prevenire i danni del carbonchio?

Relatore — Il Dott. Felice Faccini di Cologna Veneta.

8. Nella regione Veneta torna opportuno formulare un unico regolamento che valga a risolvere le frequenti questioni di compravendita del bestiame; e, nel caso negativo, in quali modi si può rendere meglio sistemato un tale commercio per evitare frequenti litigi?

Relatore — La Società Veterinaria Veneta di Udine.

9. Le leggi attuali sono bastanti a togliere di fatto il vago pascolo, se sì, quali sono e perchè non vengono efficacemente applicate, se no, quali provvedimenti si possono chiedere alle autorità competenti?

Relatore — Il Dott. Ing. Gio. Battista Sartori di Sacile.

10. In vista dello sviluppo del commercio d'esportazione e dei vantaggi conseguenti, in quali località e con quali mezzi si giudica conveniente estendere la produzione di ovini da carne, volatili domestici e uova?

Relatore — Comitato Agrario di Padova e Lendinara.

11. Giudicando conveniente aumentare la produzione dei suini, nel riguardi del commercio e in quelli pure dell'alimentazione del contadino, e, nel caso affermativo con quali mezzi?

Relatore — Il Comitato Agrario di Treviso.

DIARIO SACRO

Venerdì 7 agosto — S. Gaetano da Thiene.

MERCATI DI UDINE

Udine, 6 agosto 1885.

Cereali.

Mercato attivo e sostenuto in tutto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Grano com. da L. 11.— a 12.—
Frumento nuovo » 13.50 » 15.—
Segale nuova » 9.— » 9.60

Frutta e legumi.

Discretamente fornite ma calmo negli affari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Laticiana da 50.— a 23.—
Uva bianca » — » 40.—
Pera biancon » — » 20.—
» comuni » 15.— » 12.—
» Belladonna » — » 17.—

Amoli di Francia	» 15.— » 12.—
Prugna	» 15.— » 12.—
Corniole	» 10.— » 12.—
Nocelle	» 35.— » 40.—
Patate	» 8.— » 7.—
Pomodori nostrani	» — » 20.—
Fagioli freschi	» 20.— » 25.—
» in tegolius	» 10.— » 8.—

Pollame.

In rialzo.

Le oche peso vivo al chilo da cent. 75 a 80. Galline il paio da L. 3.50 a 4.50. Polli id da 1,60 a 2,60. Secondo il merito.

Uova.

Stazionarie.

Se ne vendettero 32500 da L. 62 a 65 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Debole.

I semi buoni dell'Alfa si vendettero da L. 3.— a L. 4. il quint. Della Basse da L. 2.30 a 3.60 in sorte.

Paglia nuova da L. 2.75 a 2.80 il quint. Dazio escluso.

TELEGRAMMI

Roma 5. — Telegrammi giunti da Suakin dicono: Il giorno 31 luglio il numero dei malati della truppa d'Africa, compresi i soldati in viaggio, era del 10 per cento.

Nella settimana dal 24 al 31 sono morti a Massana il carabinieri Farina, i soldati Adobati, Proietti e Massiero. I due primi appartenevano al 41.º fanteria, l'ultimo al 41.º bersaglieri.

Londra 4. — Camera dei Lordi. Salisbury, rispondendo a Marlborough, disse che la questione di Zolifar non è ancora regolata, il governo continua attivamente e vigorosamente la difesa della frontiera dell'India; continuerà l'opera senza preoccuparsi del cambiamento della situazione diplomatica, l'opera essendo assolutamente necessaria alla sicurezza dell'India. Il governo non è intenzionato di occupare punti strategici nell'Afghanistan.

Londra 5. — Comuni — Approvati: il bill finanziario, il bill creato il consiglio federale per l'Australia, e il bill creato il ministero per la Scozia.

Madrid 4. — Ieri 3720 casi e 1511 decessi. Ordini di osservare che gli uragani abbiano contribuito ad estendere l'epidemia. L'emigrazione continua numerosa.

Marsiglia 4. — In presenza della situazione sanitaria di Marsiglia i consoli dichiaro di aggiungere una patente alle navi in partenza. Attualmente la salute pubblica è buona.

Marsiglia 5. — Ieri il Consiglio sanitario riconobbe esistere casi di colera sporadico, non epidemico con tendenza a diminuire. Saranno annotate patenti in questo senso.

Gibilterra 5. — Fa stabilire una quarantena di 14 giorni per le provenienze dai porti francesi.

Parigi 5. — Il Temps dice: i delegati francesi, italiani e svizzeri non avendo potuto accordarsi su certe clausole della convenzione monetaria la conferenza si è agitata. I delegati parlano. Le divergenze si riferiscono specialmente ad una clausola del corso legale per quanto riguarda l'Italia e al modo di rimborso dell'argento in caso di liquidazione per quanto riguarda la Svizzera.

La conferenza si riunirà nuovamente avanti ottobre per risolvere questi due punti.

Madrid 5. — Ieri 4379 casi e 1621 decessi. Mancano le cifre di alcune provincie.

Napoli 5. — Proveniente da Massana giunsero oggi l'Ancona (comandante Corsi), il Messaggiere e le torpediniere 33, 34 e 37.

Corsi fu ricevuto dal municipio e dalla Società africana.

NOTIZIE DI BORSA

8 agosto 1885

Rend. 5 0/0 gr. 1 luglio 1885 da L. 94.60 a L. 94.70
id. 100. 100. 100. 100. 100. 100. 100. 100. 100. 100.
Rend. 4 1/2 in carta da F. 82.50 a F. 82.65
id. in argento da F. 82.50 a F. 82.65
Mor. off. da L. 202.50 a L. 203.—
Banca ott. aust. da L. 202.50 a L. 203.—

CARLO MORO, gerente responsabile

Nuovo laboratorio pirotecnico

Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES E ROSARIO DI SANTA FE

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18	PROVENCE
2 SETTEMBRE	REGINA MARGHERITA
3	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
16	SIRIO
18	EUROPA
23	BISAGNO
30	UMBERTO I ^o

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18	PROVENCE
3 SETTEMBRE	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
18	EUROPA
23	BISAGNO

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con transbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di I^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per » 5.10 » omnib.	da » 7.37 » diretto.
» 10.20 » diretto	» 9.54 » omnib.
» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.
» 5.21 » »	» 6.8 » diretto.
» 8.28 » diretto	» 8.15 » omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » omnib.	da » 10. » omnib.
CORMONS » 6.45 pom. »	CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.18 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTEBBA » 10.30 » omnib.	PONTEBBA » 5.01 pom. omnib.
» 4.25 pom. »	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto	» 8.20 » »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	748.2	747.8	748.6
millim.	87	59	63
Umidità relativa	87	sereno	sereno
Stato del cielo	misto		
Acqua cadente	E	SW	NW
Vento direzione	4	2	15
velocità chilom.	21.1	20.3	21.6
Termometro centigrado			
temperatura massima	17.6		
» minima	18.5		
temperatura minima l'aperto			17.9

UN BUON FERRET

PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERRET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente ferret che può reggere con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbricci. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruttoria colla sola L. 2. — coll'aggiunta di cent. 30 di spedice col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

NUOVO LABORATORIO PIROTECNICO PADERNO (presso Udine)

CON RECAPITO E VENDITA IN UDINE

Via Aquileja num. 19

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio	da Lire	0,15 a	0,25
» luovini di colori variati	»	0,35 a	0,75
Razzoni con paracadute	»	4,00 a	6,00
Bengala a diversi colori per ogni Etto	»	0,70 a	0,70
Candele romane	»	0,30 a	0,50
Ruote, fontane, capricci con illuminaz.	»	4,00 a	10,00
Saltarelli, girelli e fuochi chinesi	»	0,05 a	0,10
Bomboni fulminanti svariati al cento	»	2,50 a	2,50
Correntini	»	1,00 a	2,30
Bombe svariato	»	3,00 a	5,00
Serpenti detti di Faraone	»	0,10 a	0,20
Palloncini per illuminazione	»	0,35 a	2,50
Aereostati	»	1,00 a	0,60
Torze di vento	»	0,60 a	1,00

P. S. Fornisce polvere a prezzo di fabbrica, dà sparo e da mortaretti a volo. Dietro ordinazione anticipata eseguisce qualunque commissione, e manda persona sopra luogo per il buon esito dei fuochi.

Fontanini Giusto.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovato in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al fascio, con istruzione, L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75.
Deposito all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata Helix e Manchette. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciacchio in metallo.

Trovata in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfeettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità; Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

Acqua Mirabilissima

PER TINGERE Barba e Capelli

Non è il più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli il principio naturale suo.

Questa acqua assolutamente priva di ogni materia nociva, dà forza e vigore alla radice dei capelli, li fa ricadere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle eruzioni. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono colorare per più mesi i capelli col loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4. 00.
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28. — Coll'aggiunta di 30 cent. si spedisce per posta.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sciatica, pleurite.

CURA RADICALE

Si trova in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

Spedizione contro-ragita di L. 1.